

“Se si vieta la circoncisione più nessun ebreo in Germania”

Il capo dei rabbini europei: la sentenza di Colonia è l'attacco più grave dall'Olocausto

Ha detto

Se questa pratica venisse proibita gli ebrei verrebbero spinti nell'illegalità e alla fine la vita ebraica qui non sarebbe più possibile

Pinchas Goldschmidt

ALESSANDRO ALVIANI

La circoncisione per motivi religiosi è un reato. Questa sentenza, diffusa a fine giugno da un tribunale di Colonia, sta scatenando da giorni forti proteste nella comunità ebraica e in quella musulmana in Germania. Nessuno finora si era però spinto tanto in là quanto il rabbino di Mosca e presidente della Conferenza dei rabbini europei, Pinchas Goldschmidt. Se quel pronunciamento dovesse essere accolto anche da altri organismi e trasformarsi in legge, ha detto ieri a Berlino al termine della conferenza dei rabbini europei, «per gran parte della comunità ebraica non ci sarà nessun futuro qui in Germania». Fin qui nulla di radicalmente nuovo, se è vero che pochi giorni fa il presidente del Consiglio centrale degli ebrei te-

deschi, Dieter Graumann, aveva espresso sul quotidiano Kölner Stadt-Anzeiger una preoccupazione simile:

IL VERDETTO DEL TRIBUNALE
«La circoncisione rituale è una lesione personale contraria all'interesse del bambino»

LA SOLIDARIETÀ
Musulmani e cristiani protestano: «È un affronto ai diritti fondamentali»

se la circoncisione «venisse proibita gli ebrei verrebbero spinti nell'illegalità e alla fine la vita ebraica qui non sarebbe più possibile».

Ad alzare il livello della polemica è stata ora un'altra frase del rabbino moscovita Goldschmidt. La sentenza, ha tuonato, rappresenta il più grave attacco alla vita ebraica in Germania «dai tempi dell'Olocausto». Parole durissime, che acuiscono una polemica scoppiata il 26 giugno, giorno in cui sono state pubblicate le motivazioni della sentenza in cui il tribunale regionale di Colonia giudica la circoncisione per motivi religiosi «una lesione personale», punibile per legge in quanto «contraria all'interesse del bambino di poter decidere da solo, in seguito, sulla sua appartenenza religiosa», si legge nel testo. In concreto i giudici si sono occupati del caso di un bambino di 4 anni che era stato circonciso per volere dei genitori, di religione musulmana. Due giorni dopo l'operazione

il bambino era finito al pronto soccorso a causa di complicazioni.

La sentenza non è vincolante per gli altri tribunali tedeschi. Tuttavia ha già avuto conseguenze: il presidente dell'Ordine dei medici, Frank Ulrich Montgomery, ha consigliato a tutti i dottori di non praticare la circoncisione a causa dell'incerto quadro giuridico. L'unico ospedale ebraico in Germania, che si trova a Berlino, ha deciso di bloccare le circoncisioni finché non saranno trovate norme chiare.

La comunità ebraica ha protestato duramente, ricordando come la circoncisione sia un elemento costitutivo della propria religione; quella musulmana sta pensando di far ricorso alla Corte costituzionale. Insieme, ebrei e musulmani tedeschi ed europei hanno lanciato un appello congiunto in cui attaccano «l'affronto ai nostri fondamentali diritti umani e religiosi» e chiedono ai deputati tedeschi di intervenire. Rischiamo di tornare indietro di 500-600 anni, alle circoncisioni fatte in segreto, ha detto il rabbino capo askenazita di Israele, Yona Metzger. Critiche sono giunte anche dalla Chiesa cattolica e da quella evangelica tedesche, nonché dal ministro degli Esteri, Guido Westerwelle. In un sondaggio la maggioranza dei tedeschi (56%) ritiene invece giusta la sentenza.

La politica ha iniziato a muoversi. Spd e Verdi vogliono trovare una soluzione legislativa per consentire la circoncisione rituale. Intanto la conferenza dei rabbini europei ha annunciato che creerà una propria associazione di circoncisori ebrei.

Circoncisione vietata Gli ebrei: «Ce ne andiamo»

Rabbini Lasciare la Germania è stata la loro minaccia «È il più pesante attacco dai tempi dell'Olocausto»

Marino Collaciani

■ «Con il veto della circoncisione mai più ebrei qui». Reazione violentissima quella dei rabbini, soprattutto in Germania, parole dure e pesanti come macigni dinanzi all'ipotesi di un veto sulla circoncisione. Insomma, secondo il presidente della conferenza dei rabbini d'Europa, Pinchas Goldschmidt, non c'è futuro nel Paese per gli ebrei. In un'affollata conferenza stampa, a Berlino, al termine di un vertice di 40 rabbini, puntuale è arrivata la reazione alla recente sentenza della corte di appello di Colonia. In essa si sancisce che l'antico rito condiviso da diverse comunità religiose possa essere un reato, penalmente perseguibile.

«Un divieto sulla circoncisione - ha replicato ieri Goldschmidt - mette in discussione l'esistenza della comunità ebraica in Germania. Se il giudizio dovesse permanere non vedo futuro per gli ebrei qui». Già lunedì scorso il rabbino aveva sostenuto che la decisione dei giudici della Westfalia fosse «il più pesante attacco» agli ebrei dai tempi dell'olocausto. Inevitabile.

C'è da dire che l'accusa non sia stata affatto ammorbida ieri, quando citando il rabbino di Londra Jonathan Sachs, Goldschmidt ha aggiunto: «Il nuovo linguaggio dell'antisemitismo è il linguaggio dei diritti umani». Ma sotto accusa non c'è solo la magistratura, ci finisce l'intera cittadinanza: è «sconvolgente», ha aggiunto infatti nelle valutazioni sul dibattito seguito alla sentenza, che la maggioranza del popolo, stando ai sondaggi, abbia condiviso questo giudizio. A dir poco sconvolgente.

Il parere dei rabbini è lineare: la sentenza rappresenta un attacco alle minoranze religiose in Europa: assimilabile al divieto del burqa in Francia, alle restrizioni sulla costruzione dei minareti in Svizzera e il divieto della macellazione secondo il rito ebraico e musulmano in Olanda. «Nessuno - ha aggiunto il capo della conferenza dei rabbini ortodossi te-

deschi Avichai Apel - intende aspettare il giudizio della Corte Costituzionale». «Così non si può andare avanti». La circoncisione è una legge fondamentale dettata dalla Torah, che la prescrive all'ottavo giorno dalla nascita a ogni bambino ebreo.

E occorre ricordare che nei giorni scorsi un medico è stato condannato in Germania per aver proceduto all'intervento su un bambino di 4 anni, figlio di genitori musulmani. Il piccolo era, infatti, tornato in ospedale in preda a una lieve emorragia, dopo l'operazione. E i sanitari avevano sporto denuncia alla Procura.

Ora lo scenario che si presenta è di assoluta delicatezza. Il problema è esploso in maniera evidente e, per i più pessimisti, non casuale. C'è chi cerca di indorare la pillola offrendo alla giurisprudenza tedesca la possibilità di ritracciare la sentenza, avendo preso piena conoscenza e consapevolezza del valore etico e tradizionale della circoncisione per un ebreo. È il fronte dei rabbini più moderati che sta cercando con un dialogo serrato, ma privo di dichiarazioni foriere di reazioni a catena, di ricomporre un puzzle maldestramente messo «fuori squadra».

In poche parole, i rabbini europei hanno chiesto al governo e al parlamento tedesco di assicurare la libertà religiosa in Germania, annullando gli effetti di una sentenza del tribunale di Colonia che vieta la circoncisione.

E la Germania? Dal canto suo, una portavoce del Ministero tedesco della Giustizia ha riferito che si sta lavorando «intensamente» per trovare una soluzione. La vicenda ha unito nelle proteste ebrei e musulmani tedeschi, ma anche i vescovi cattolici hanno protestato contro quella che ritengono una minaccia alla libertà di religione. È evidente, comunque, che la sentenza sia talmente «pericolosa» sul piano degli equilibri religiosi che avrà bisogno, come minimo, di un riesame. Resta da chiedersi, con insistenza e motiva-

ta preoccupazione, per quale motivo un Paese così pesantemente coinvolto nella storia contro gli ebrei abbia trovato il modo di tornare a far parlare di sé in chiave di persecuzione.

Peraltro, è utile citare una recente ricerca - pubblicata su *CMaj Canadian Medical Association Journal* - secondo la quale i bambini non circoncisi sono a maggior rischio di infezioni del tratto urinario, indipendentemente dal fatto che l'uretra sia visibile o meno. Le infezioni delle vie urinarie sono una delle più comuni infezioni batteriche gravi nei bambini e, se non trattate, possono causare un'infezione del sangue o ai reni.

«La nostra ricerca evidenzia che i bambini non circoncisi risultano maggiormente associabili a un aumentato rischio di infezione delle vie urinarie», ha spiegato l'autrice dell'accurato studio, Sasha Dubrovsky.

Ed ha aggiunto: «Dai nostri risultati emerge che il rischio non aumenta in relazione al grado di visibilità dell'apertura uretrale. Sugeriamo che i medici prendano in considerazione la circoncisione come parametro di rischio e non il grado di visibilità uretrale». Dunque, se non bastasse, i giudici tedeschi dovranno fare anche pace con la scienza, prima di provare a farla con se stessi.

→ **L'intervista**

«Il divieto mina la possibilità di essere ebrei»

■ Rav Ariel Di Porto è il direttore dell'Ufficio Rabbinico della Comunità Ebraica di Roma. Sa bene l'importanza della circoncisione, la milà, per gli ebrei. La sentenza tedesca, dunque, mina uno dei pilastri dell'ebraismo.

Di Porto, cos'è la circoncisione per un ebreo?

«È uno dei momenti più im-

portanti per un ebreo. Ricorda il patto che fece Abramo con Dio (capitolo 17 della Genesi, ndr) e rappresenta la continuità del popolo ebraico. Si effettua dopo 8 giorni dalla nascita ed è il vero simbolo del patto con Dio. L'idea ebraica della milà è che l'uomo non nasce perfetto ma può perfezionarsi».

Chi può circoncidere?

«La legge ebraica non prevede che la circoncisione sia effettuata necessariamente da

un medico, ma a Roma stiamo attenti a far compiere l'operazione a un dottore. Prima della milà si devono effettuare tutti gli esami medici sul bambino, che deve essere in perfetta forma. Se non ci sono le condizioni all'ottavo giorno, l'operazione è rinviata finché il circoncitore è convinto che non ci sono pericoli per il bambino».

Non effettuare questa funzione, che scatena?

«È estremamente limitante

per l'ebraismo vivere in un Paese che vieta la circoncisione. Mina seriamente la possibilità di essere ebrei».

Vietare la circoncisione, secondo lei, è una forma di antisemitismo?

«Non credo che la sentenza in Germania sia dovuta a questa motivazione, semmai ad una mancata considerazione della centralità di questa pratica per il popolo ebraico».

F.P.